

SPOPOLAMENTO E INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE:

IL MOLISE NEL CONTESTO DEL MEZZOGIORNO

G. Fusaro¹, M. Giangregorio², L. Mancini³, F. Nocera⁴, M. Picci⁵, G. Stassi⁶

SOMMARIO

Il lavoro vuole descrivere l'evoluzione dello spopolamento del Molise e dell'invecchiamento della sua popolazione nonché fornire spunti a coloro che volessero approfondire tali fenomeni e proporre politiche finalizzate a invertirne la tendenza. Lo studio parte dalla dinamica demografica storica – basata sulle risultanze censuarie dal 1861 al 2011 – e prosegue con l'analisi dei bilanci demografici annuali.

I risultati raggiunti consentono di collocare il Molise tanto nell'ambito del Mezzogiorno tanto rispetto al Paese nonché di compararne le dinamiche demografiche con i territori che risultano simili. Il lavoro è arricchito da un focus dedicato alle peculiarità delle Aree Interne e da alcuni indicatori di benessere che permettono di comprendere meglio il contesto nel quale si sono sviluppati i fenomeni indagati.

¹ Istat, Ufficio Territoriale per il Lazio, il Molise e la Calabria – Sede del Molise, Campobasso, e-mail: fusaro@istat.it.

² Istat, Ufficio Territoriale per il Lazio, il Molise e la Calabria – Sede del Molise, Campobasso, e-mail: giangreg@istat.it.

³ Istat, Ufficio Territoriale per il Lazio, il Molise e la Calabria – Sede del Molise, Campobasso, e-mail: lmancini@istat.it.

⁴ Istat, Ufficio Territoriale per il Lazio, il Molise e la Calabria – Sede del Molise, Campobasso, e-mail: nocera@istat.it.

⁵ Istat, Ufficio Territoriale per il Lazio, il Molise e la Calabria – Sede del Lazio, Roma, e-mail: picci@istat.it.

⁶ Istat, Ufficio Territoriale per il Lazio, il Molise e la Calabria – Sede del Lazio, Roma, e-mail: stassi@istat.it.

(corresponding author)

1. Introduzione

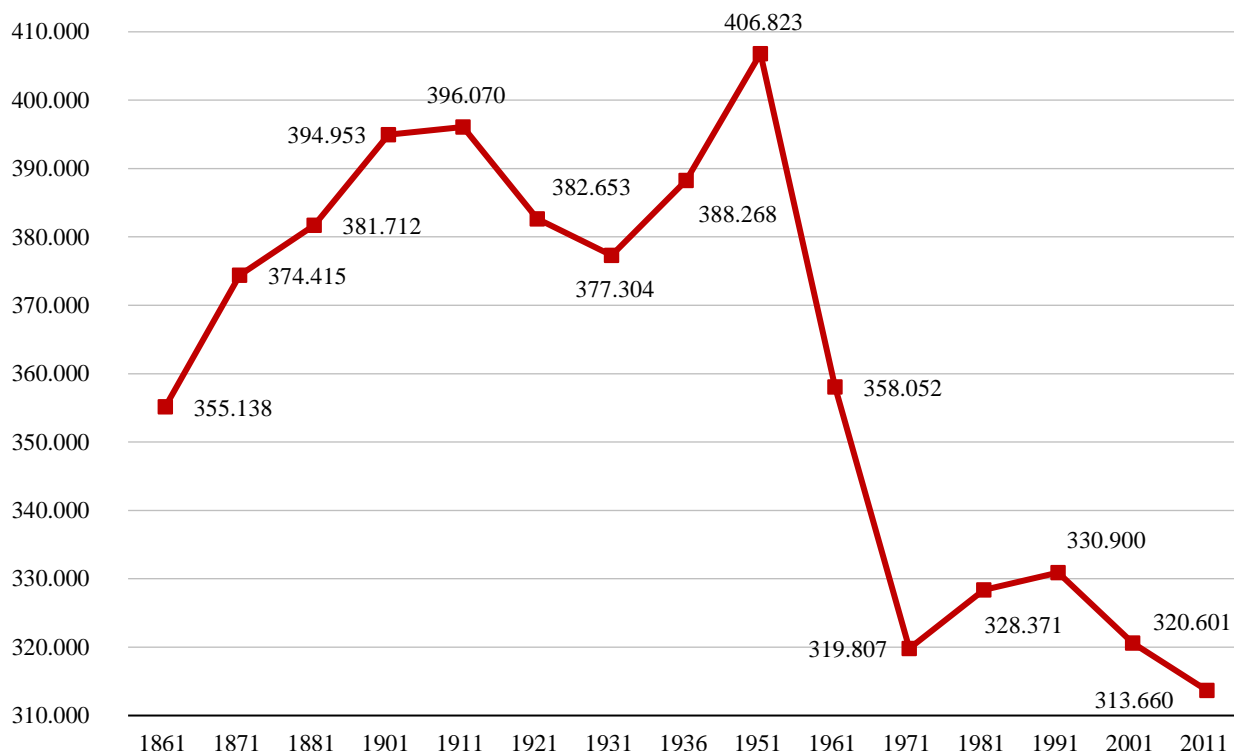
L'Italia è tra paesi al mondo con la popolazione più anziana, a causa di una ormai cronica diminuzione della natalità – che attualmente ha raggiunto i livelli più bassi della sua storia unitaria – alla quale si aggiunge l'allungarsi della vita media. Sebbene a livello nazionale la popolazione straniera residente abbia, negli ultimi decenni, evitato il calo demografico e contribuito a contenere il progressivo invecchiamento della popolazione, a livello territoriale si è ormai di fronte, dal secondo dopoguerra in poi, a una crisi demografica senza precedenti. Vaste aree del Paese si stanno inesorabilmente spopolando, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, dove la questione dell'aree interne e la minaccia concreta dell'abbandono di interi territori periferici è diventata ormai emergenziale. Tra le regioni del Sud il Molise è afflitto, da anni e in modo severo, dai fenomeni dell'invecchiamento della popolazione residente e del graduale spopolamento di gran parte dei suoi comuni.

2. La storia e il contesto⁷

2.1. La popolazione ai censimenti

Qualsiasi studio approfondito della società e dei suoi mutamenti non può prescindere dall'enorme quantità di informazioni che viene offerta ai ricercatori dal censimento della popolazione, rilevazione demografica-sociale per eccellenza in quanto verifica le trasformazioni avvenute negli anni, analizzandone le caratteristiche e evidenziandone le differenze. Grafici e cartogrammi relativi alla popolazione residente sono stati elaborati in base agli attuali comuni del Molise⁸. Il Grafico 2.1 visualizza l'andamento della popolazione risultante ai censimenti intercorsi in 150 anni.

Grafico 2.1 – Popolazione residente ai censimenti 1861-2011. Regione Molise. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati censuari

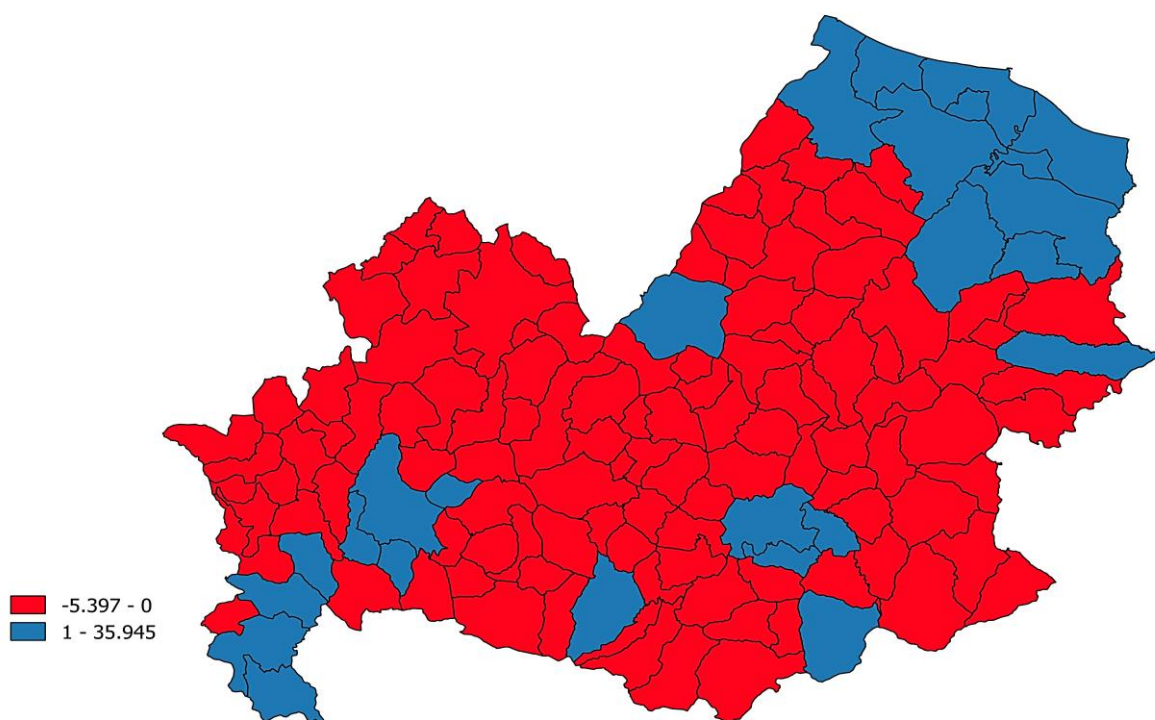
⁷ A cura di Fabrizio Nocera

⁸ Per i dati 1861-1991: Istituto Nazionale di Statistica, *Popolazione residente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1991. Circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991*, Roma, 1994. Per i dati 2001: <http://dawinci.istat.it>; per quelli del 2011: <http://dati-censimentopopolazione.istat.it>.

La popolazione molisana mostra una crescita con andamento positivo costante tra il 1861 e il 1911, seguita da una flessione tra 1911 ed il 1936, dovuta ad una prima ondata migratoria e da un successivo incremento fino al raggiungimento del massimo storico nel 1951. Successivamente, sino al 1971 il Molise, a seguito di un secondo flusso migratorio, ha subito un significativo decremento nel numero dei residenti, tale che in venti anni il calo si è attestato al valore negativo di -21,4 per cento della popolazione manifestandosi con la perdita di circa 87 mila unità. Dal 1971 al 2011 la popolazione è variata all'incirca tra i 320 mila e i 330 mila residenti, mostrando in ogni caso alternanza tra il picco positivo del 1991 ed il picco negativo del 2011, tanto da risultare, a quest'ultimo rilevamento censuario, al minimo storico con 313.660 residenti.

Il successivo cartogramma evidenzia l'evoluzione dei comuni molisani in termini di ampliamento o riduzione del numero di residenti, considerati nell'intervallo di tempo tra il primo e l'ultimo censimento.

Cartogramma 2.1 – Differenze fra la popolazione ai censimenti 1861-2011. Comuni del Molise



Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati censuari

Analizzando i dati a livello comunale dal 1861 al 2011 e confrontando le differenze intercorse in questo periodo, si evidenzia come solo 25 comuni (in blu nel cartogramma) su 136, pari al 18,4 per cento, hanno riscontrato una variazione positiva dei residenti, mentre nei restanti 111 comuni (81,6 per cento) si è registrata una diminuzione di popolazione.

I 25 comuni la cui popolazione è aumentata tra il primo e l'ultimo censimento sono localizzati quasi interamente nelle adiacenze dei quattro municipi che attualmente superano le 10.000 unità: nel basso Molise (Guglionesi, Larino, Portocannone, Santa Croce di Magliano, San Giacomo degli Schiavoni, San Martino in Pensilis, Ururi), lungo la costa adiacente Termoli (Campomarino, Montenero di Bisaccia, Petacciato), nella zona centrale vicino Campobasso (Bojano, Campodipietra, Ferrazzano, Sepino), intorno ad Isernia (Macchia d'Isernia, Pesche, Sant'Agapito), in prossimità di Venafrò (Montaquila, Pozzilli, Sesto Campano), oltre al comune di Trivento. Gli altri comuni, in particolare nelle cosiddette zone interne, hanno subito uno spopolamento (in rosso nel cartogramma).

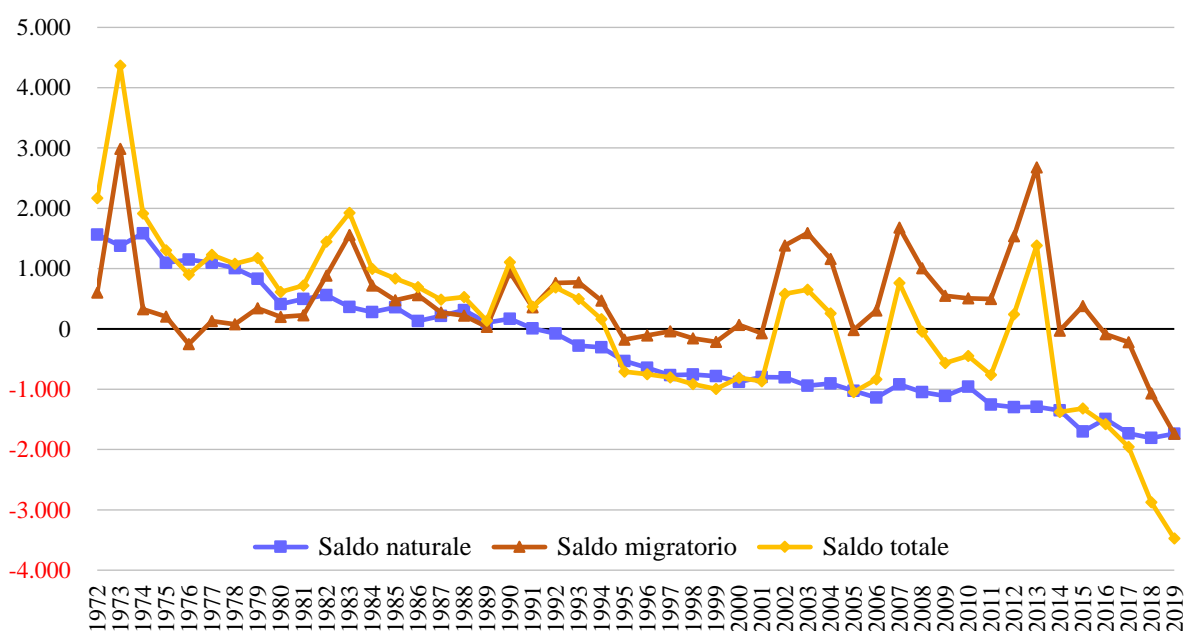
2.2. Movimento demografico e bilancio della popolazione residente

La popolazione residente è definita l'insieme delle persone aventi dimora abituale presso il comune in cui sono registrate e il suo sviluppo dimensionale di flusso, inteso come crescita o decremento, è legato all'interazione tra quattro fenomeni statistici facilmente identificabili e misurabili: le nascite e i decessi e le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche. Le dinamiche demografiche sono quindi tutte quelle variazioni dimensionali che avvengono in una popolazione in un anno solare, per effetto dell'azione dei sopradetti fenomeni.

In considerazione del fatto che, come già detto, il censimento non analizza le dinamiche di flusso, rimane di esclusiva competenza dei singoli comuni la registrazione del bilancio demografico annuale costituito dal saldo naturale (nati meno morti) e dal saldo migratorio (iscritti meno cancellati nelle anagrafi comunali). La differenza tra i due saldi determina il saldo totale, o saldo anagrafico, in base al quale vengono calcolati gli incrementi o decrementi di una popolazione considerati nell'anno solare. L'andamento demografico confrontato nel tempo può confermare o smentire la tendenza alla perdita di popolazione di una regione nel suo complesso.

L'analisi del saldo naturale in Molise nel periodo considerato mostra due rappresentazioni diverse ed opposte: tra il 1972 e fino al 1991 l'andamento demografico, seppur connotato da valori positivi, è rappresentato da una curva tendente verso lo zero, raggiunto infine nell'anno 1991. Al contrario, a partire dal 1992 e fino al 2019, i valori restano negativi, mostrando un costante andamento in decrescita che, perdurando ormai da oltre 28 anni, raffigurano un contesto demografico in cui il numero dei decessi è divenuto ormai superiore a quello delle nascite (Grafico 2.2).

Grafico 2.2 – Saldo naturale, saldo migratorio e saldo totale negli anni 1972-2019. Regione Molise. Valori assoluti



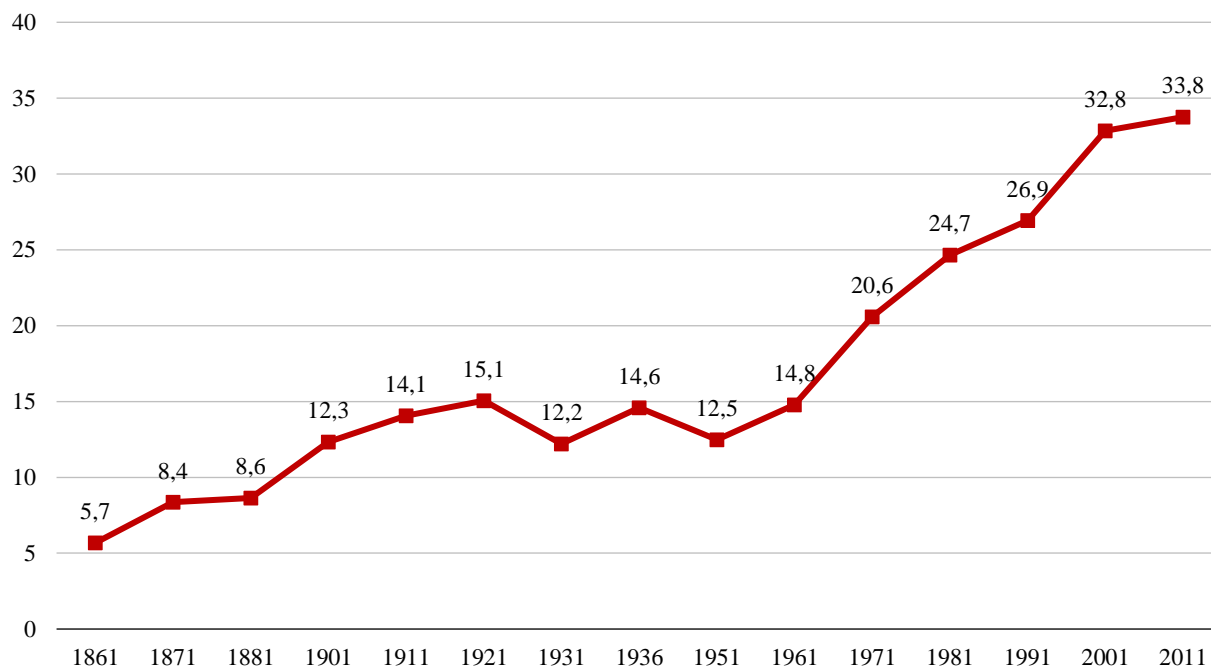
Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Negli anni, la costante perdita in termini demografici è risultata quasi sempre mitigata da un saldo migratorio positivo che però non ha avuto portata tale da compensare totalmente il calo delle nascite, tanto che fin dal 1995 vi è stata annualmente una perdita quasi costante della popolazione totale, una tendenza che è possibile ricondurre figurativamente alla scomparsa annuale di un piccolo paese della regione. Negli ultimi sei anni disponibili, il saldo demografico ha registrato costantemente valori negativi: -1.377 nel 2014, -1.321 nel 2015, -1.575 nel 2016, -1.956 nel 2017, -2.876 nel 2018 e -3.476 nel 2019, peggior dato, quest'ultimo, considerando il complesso dei quarantotto anni di riferimento. Dal 2014 al 2019 la popolazione regionale ha subito un decremento di oltre 12.500 unità.

3. Invecchiamento della popolazione⁹

“Nel corso degli anni il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo” (Istat, Annuario Statistico Italiano 2019, pag. 90). L'invecchiamento della popolazione è la caratteristica demografica dominante per il Molise, come per l'Italia in generale. Gli indicatori di struttura mostrano un Molise in continuo invecchiamento dal 1861 (Grafico 3.1 e Grafico 3.2).

Grafico 3.1 – Indice di dipendenza strutturale degli anziani. Molise. Censimenti 1861-2011



Fonte: elaborazioni dell'Autrice su dati censuari

Gli indicatori pongono il Molise come regione più “anziana” del Mezzogiorno (Grafico 4.3) e negli ultimi anni anche tra le più anziane d'Italia, insieme alla Liguria e al Friuli-Venezia Giulia. L'indice di vecchiaia cresce da 148,2 anziani ogni 100 giovani del 2002 a 225,5 del 2020. La provincia di Isernia risulta essere più anziana rispetto a quella di Campobasso (Grafico 3.3).

Anche prendendo in considerazione un altro indicatore sintetico quale l'età media della popolazione, che passa dai 42,5 anni del 2002 ai 47,2 del 2020 (Grafico 4.2), si rileva come per il Molise il dato è sempre maggiore rispetto a quello del Mezzogiorno, che al 1° gennaio 2020 registra un'età media pari a 44,6 anni.

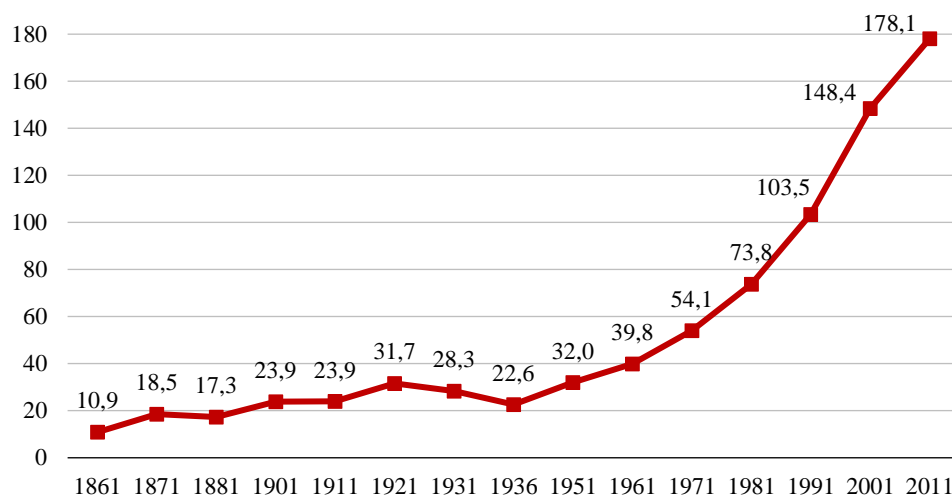
Una delle principali cause dell'invecchiamento della popolazione è sicuramente la diminuzione della fecondità, il cui livello è ben al di sotto di quello “di sostituzione delle generazioni” (per il quale si considera valore ottimale una media di 2,1 figli per donna). L'area del Paese dove la fecondità è più contenuta è proprio il Mezzogiorno, e negli ultimi 15 anni il Molise – insieme alla Basilicata e alla Sardegna – è tra le regioni a più bassa fecondità.

In Molise, inoltre, è mancato il significativo contributo di nascite derivante dalla presenza straniera, troppo limitata nei numeri per compensare la bassa fecondità autoctona, come accaduto, invece, nelle regioni del Nord a partire dagli anni Novanta.

Nel 2018 il tasso di fecondità totale – cioè la misura della capacità riproduttiva di una popolazione – raggiunge in Molise il minimo storico di 1,09 figli per donna in età feconda (Grafico 3.4); la provincia di Campobasso registra un valore più basso (1,07) rispetto a quella di Isernia (1,17).

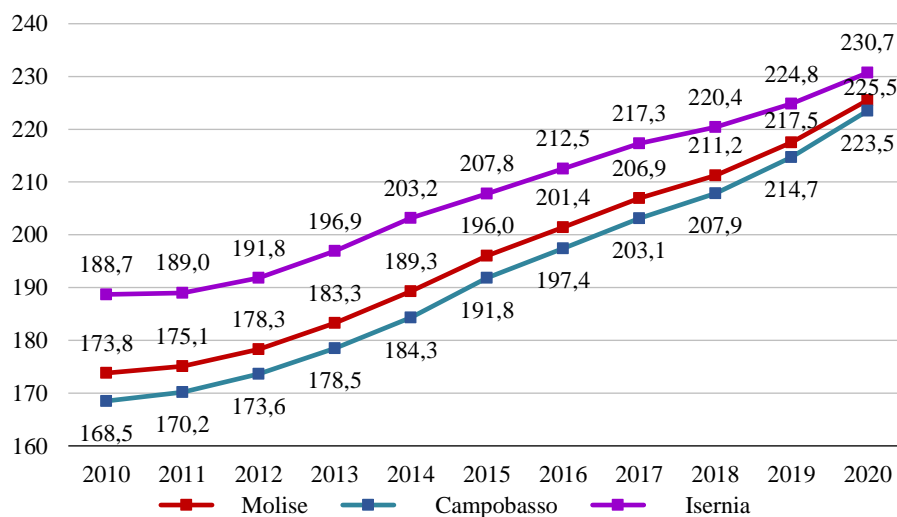
⁹ A cura di Graziella Fusaro

Grafico 3.2 – Indice di vecchiaia. Molise. Censimenti 1861-2011



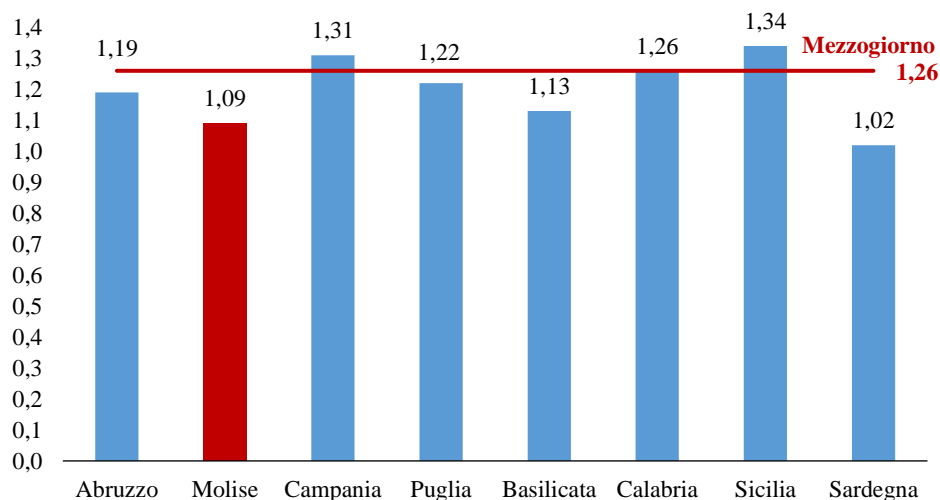
Fonte: elaborazioni dell'Autrice su dati censuari

Grafico 3.3 – Indice di vecchiaia al 1° gennaio. Molise, Campobasso e Isernia. Anni 2010-2020



Fonte: elaborazioni dell'Autrice su dati Istat

Grafico 3.4 – Tassi di fecondità totale nel Mezzogiorno. Anno 2018



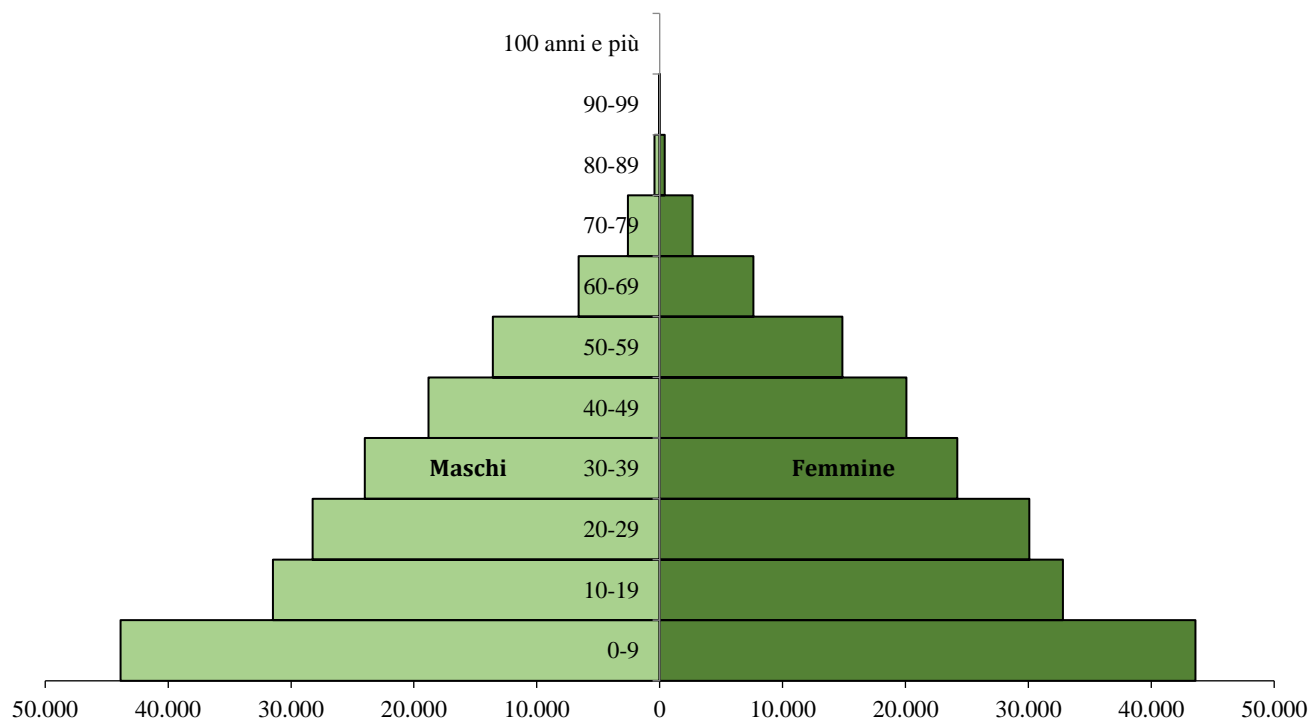
Fonte: elaborazioni dell'Autrice su dati Istat

Dall'analisi dell'evoluzione della struttura della popolazione per età si evidenzia come la popolazione in età giovanile (0-14 anni) fino agli anni Ottanta è maggiore di quella anziana (65 anni e oltre): nel 1990 la percentuale di popolazione fra 0 e 14 anni è del 17,7 per cento mentre quella con 65 anni e più è 16,9 per cento. Lentamente inizia un'inversione di tendenza e già nel 2002 la popolazione con 65 anni e più (21,2 per cento) supera di 7 punti percentuali la popolazione fra 0 e 14 anni (14,3 per cento). Nel 2020 le persone con 65 anni e più costituiscono il 25,2 per cento della popolazione e quelle fra 0 e 14 anni l'11,2 per cento.

La piramide delle età della popolazione nel corso degli anni conferma la netta tendenza alla riduzione del numero delle nascite, con la conseguente diminuzione delle classi di età giovanili, e all'aumento di quelle anziane. Dalla classica forma piramidale di una popolazione in crescita del primo Censimento generale della popolazione (1861) si arriva a quella trapezoidale di una popolazione in decremento nel Censimento del 2011. Nel 2020 è ancora più evidente il minor peso delle classi più giovani – rappresentato da una base molto contratta – e la maggiore incidenza delle classi più adulte (punta allargata), già a partire dalla classe 55-59 anni (Grafico 3.5 e Grafico 3.6).

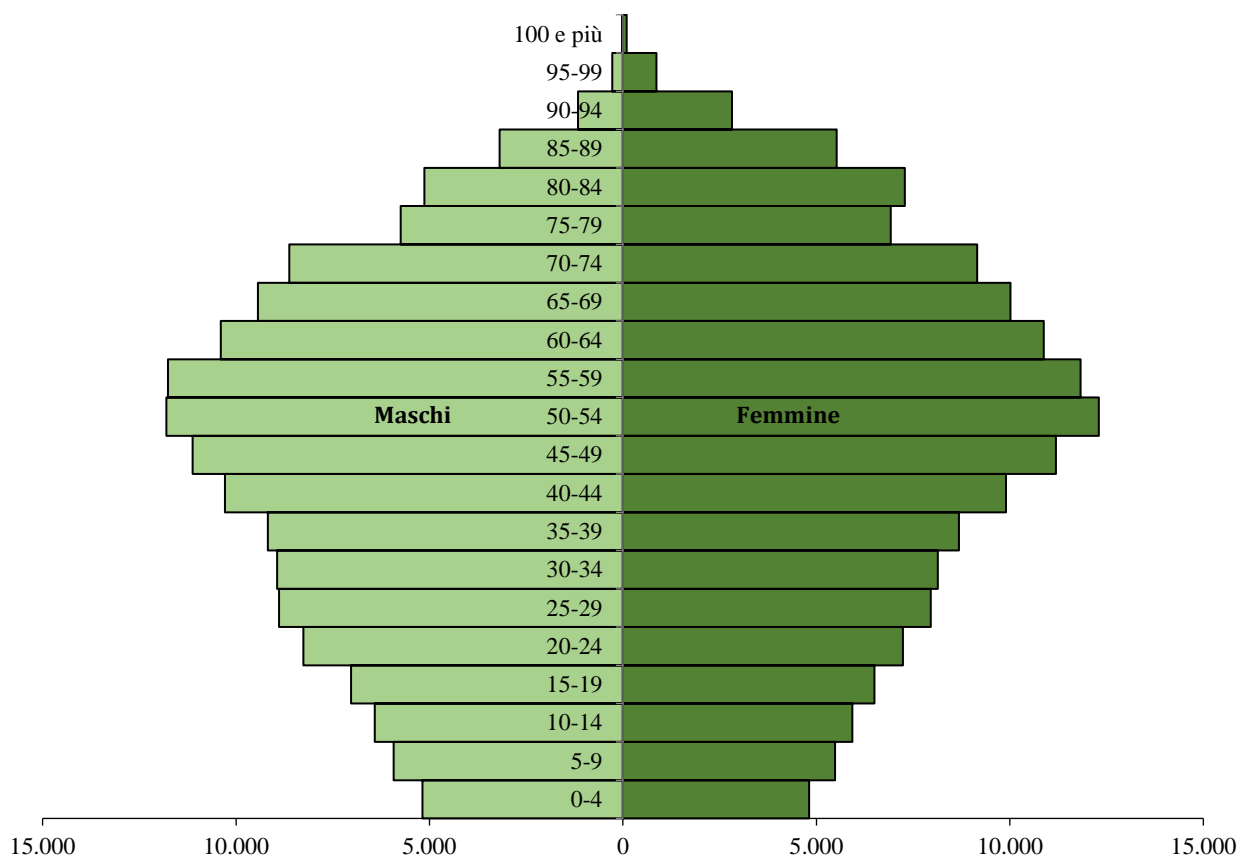
All'invecchiamento della popolazione contribuisce anche una vita media sempre più lunga. La piramide dell'età rende inoltre evidente il vantaggio di cui godono le donne in termini di sopravvivenza, con contingenti di popolazione femminile nelle età avanzate più consistenti rispetto a quelli dei coetanei maschi. Le condizioni di sopravvivenza della popolazione sono costantemente migliorate; nel 2019 la speranza di vita alla nascita (vita media) in Molise è di 80,3 anni per gli uomini e 85,8 anni per le donne, livelli di sopravvivenza maggiori rispetto al Mezzogiorno (rispettivamente 80,2 e 84,5), in particolare per quanto riguarda le donne che risultano più longeve, con un differenziale di genere superiore (5,5 anni contro 4,3 anni) anche rispetto al dato nazionale (Grafico 3.7).

Grafico 3.5 – Piramide dell'età della popolazione residente per sesso. Molise. Censimento 1861.
Valori assoluti



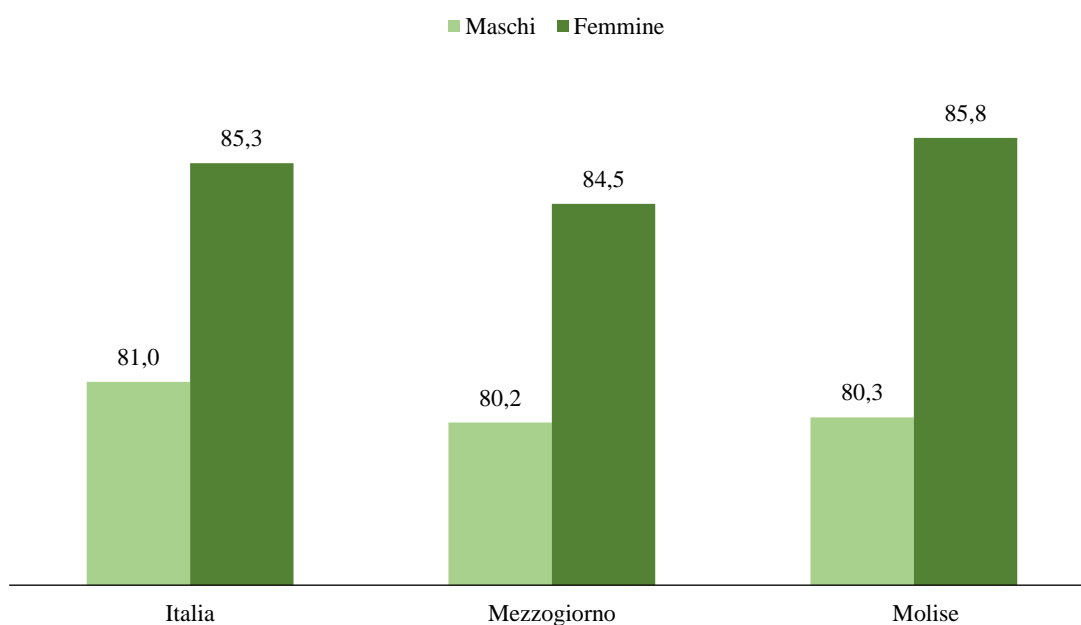
Fonte: elaborazioni dell'Autrice su dati censuari

Grafico 3.6 – Piramide dell'età della popolazione residente per sesso al 1° gennaio (dati provvisori). Molise. Anno 2020. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni dell'Autrice su dati Istat

Grafico 3.7 – Speranza di vita alla nascita per sesso. Molise, Mezzogiorno e Italia. Anno 2019 (stima). Valori in anni

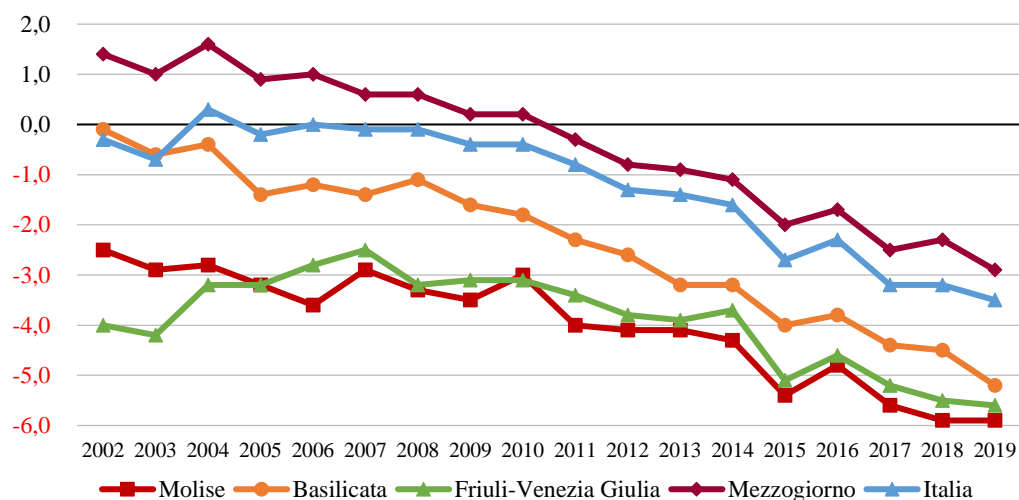


Fonte: elaborazioni dell'Autrice su dati Istat

4. Il Molise a confronto con gli altri territori¹⁰

L'andamento dei quozienti di natalità e mortalità per la regione Molise dal 2002 al 2019 racconta di una regione in cui i nati sono in costante declino, fenomeno del resto osservato senza distinzioni in tutte le regioni italiane, e i morti rimangono pressoché costanti in rapporto alla popolazione residente e su livelli relativamente più alti sia rispetto alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno. Una sintesi di questi due indicatori è data dal saldo naturale il cui andamento (Grafico 4.1), pur evidenziando il divario (negativo) tra i valori del Molise e quelli nazionali e di ripartizione, mostra tuttavia una graduale riduzione delle differenze nel periodo considerato.

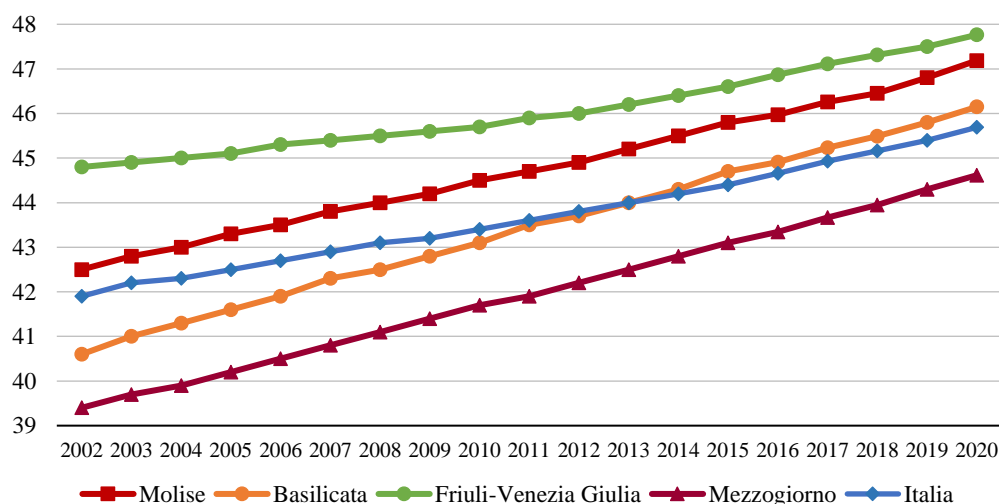
Grafico 4.1 – Tasso di crescita naturale. Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Mezzogiorno e Italia. Anni 2002-2019



Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Curiosamente tra le regioni medio-piccole, il Friuli-Venezia Giulia è quello il cui saldo naturale ha l'andamento più simile al Molise. Queste due regioni, altrimenti molto distanti sia geograficamente sia dal punto di vista economico, storico e culturale sono accomunate da un livello di invecchiamento della popolazione residente relativamente elevato, come mostrano i grafici dell'età media (Grafico 4.2), dell'indice di vecchiaia (Grafico 4.3) e dell'indice di dipendenza degli anziani (Grafico 4.4).

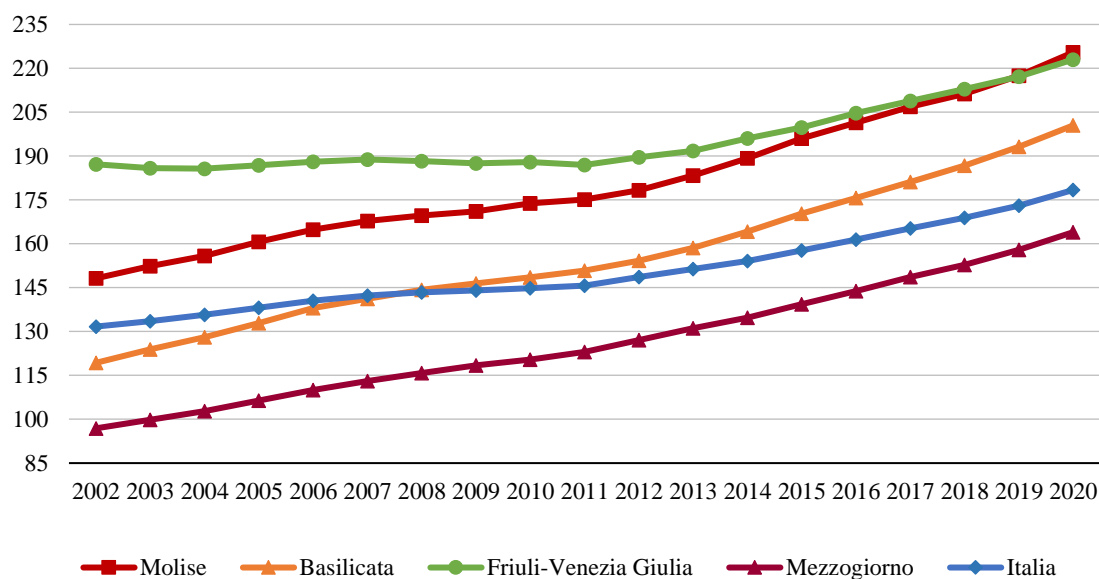
Grafico 4.2 – Età media. Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Mezzogiorno e Italia. Anni 2002-2020



Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

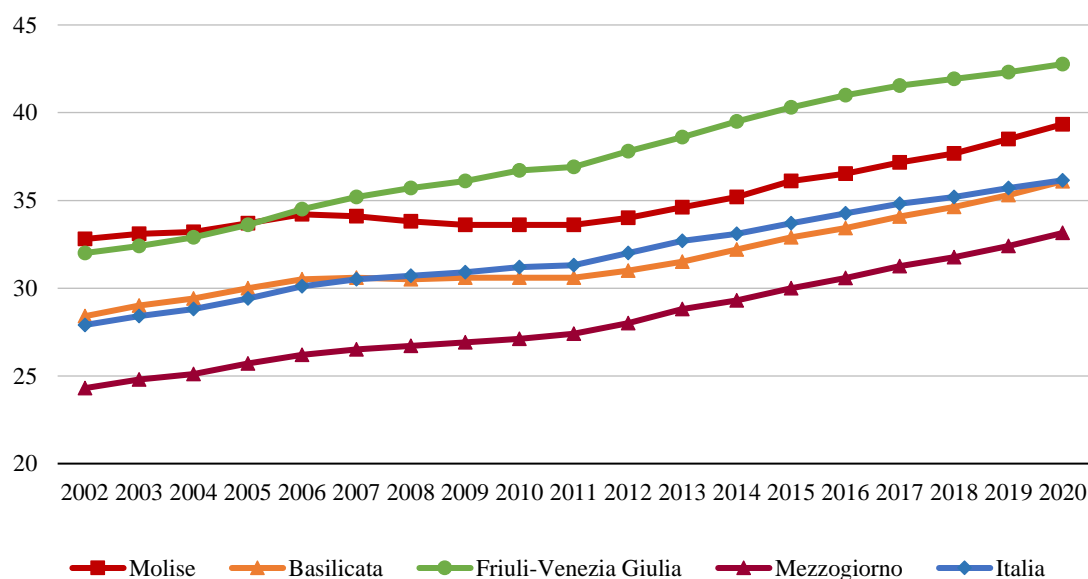
¹⁰ A cura di Luca Mancini

Grafico 4.3 – Indice di vecchiaia. Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Mezzogiorno e Italia. Anni 2002-2020



Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Grafico 4.4 – Indice di dipendenza strutturale degli anziani. Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Mezzogiorno e Italia. Anni 2002-2020

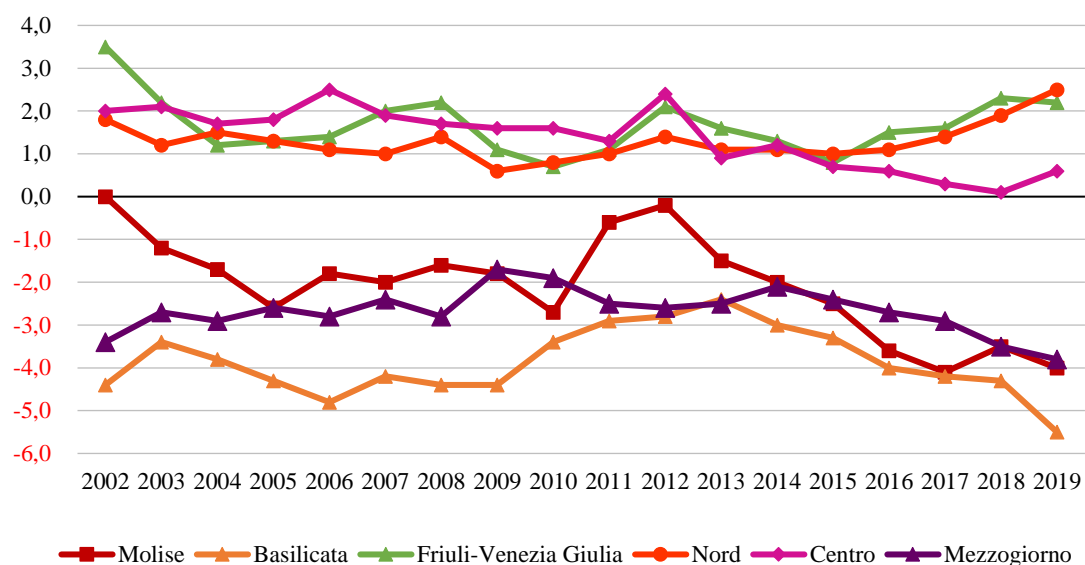


Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Se, invece, consideriamo anche l'andamento del saldo migratorio (Grafico 4.5), allora il tasso complessivo di (de)crescita demografica del Molise (Grafico 4.6) si avvicina molto a quello della Basilicata, regione affine per dimensioni, geografia, storia, cultura ed economia.

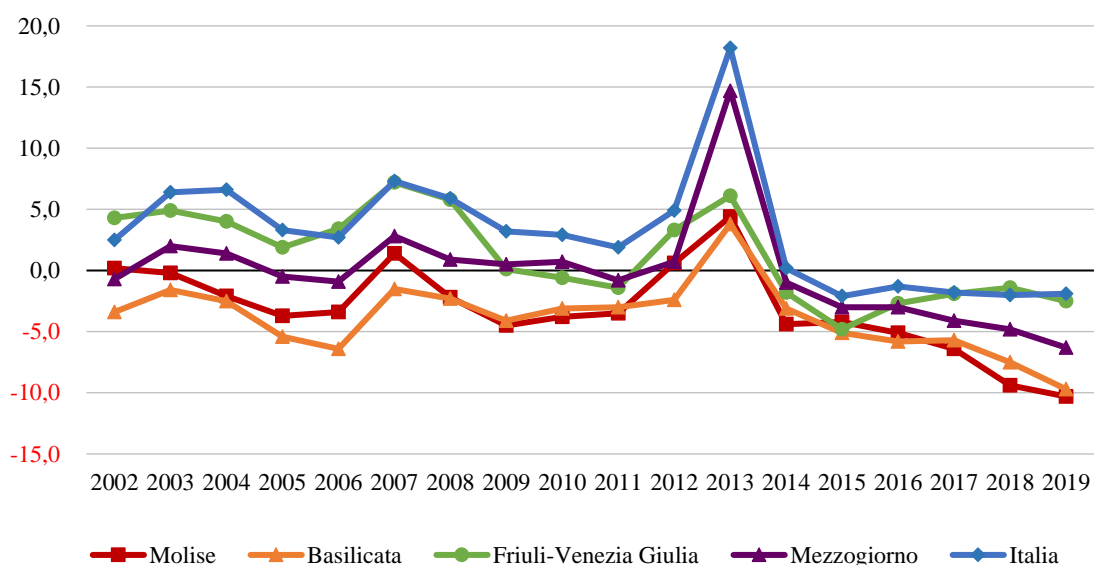
L'invecchiamento progressivo della popolazione dunque, complice una speranza di vita a 65 anni relativamente elevata rispetto al resto del Mezzogiorno, sembra pesare in misura relativamente maggiore sul declino demografico del Molise, che su questo indicatore mostra un andamento più simile alle regioni del Centro-Nord. Nel Mezzogiorno, infatti, il saldo naturale meno negativo rispetto alla media nazionale è compensato da un saldo migratorio, soprattutto di origine interna, relativamente più sfavorevole che nel resto del Paese.

Grafico 4.5 – Tasso migratorio interno. Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Mezzogiorno e Italia. Anni 2002-2019



Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Grafico 4.6 – Tasso di crescita totale. Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Mezzogiorno e Italia. Anni 2002-2019

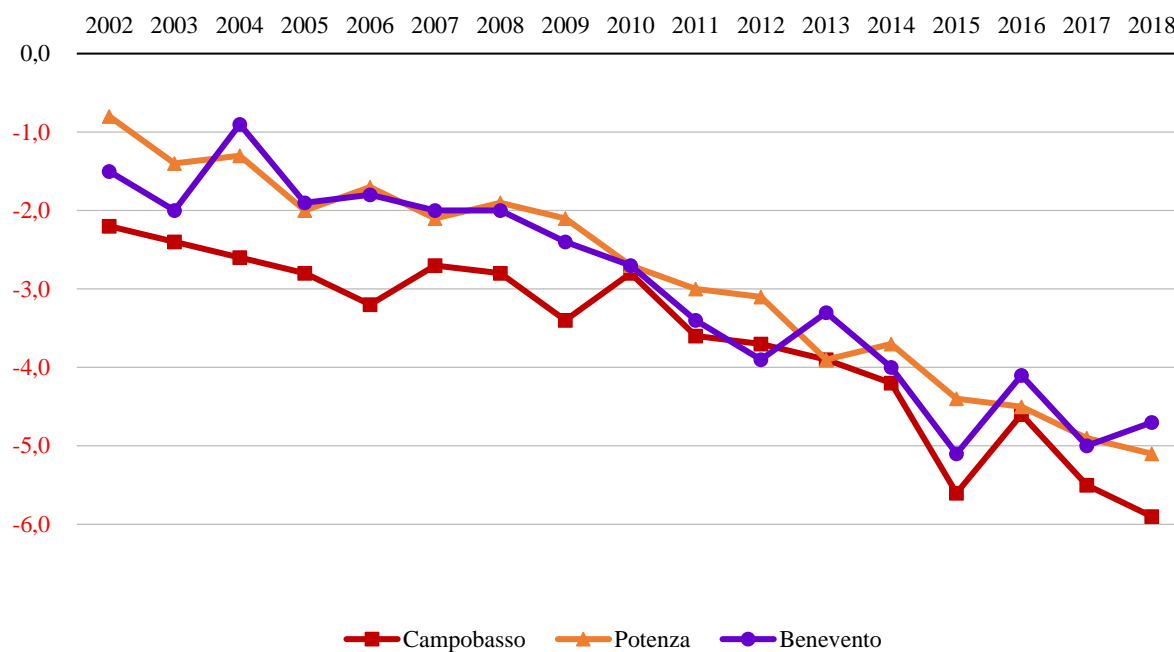


Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Molti degli indicatori utilizzati sono disponibili anche a livello provinciale. In particolare, la provincia di Campobasso è posta a confronto sia con quella di Potenza per le affinità già evidenziate a livello regionale, sia con la confinante provincia di Benevento per ragioni di prossimità non solo geografica ma anche etno-culturale riconducibili all'antica civiltà sannita il cui territorio comprendeva una vasta area a cavallo degli attuali confini amministrativi delle due province.

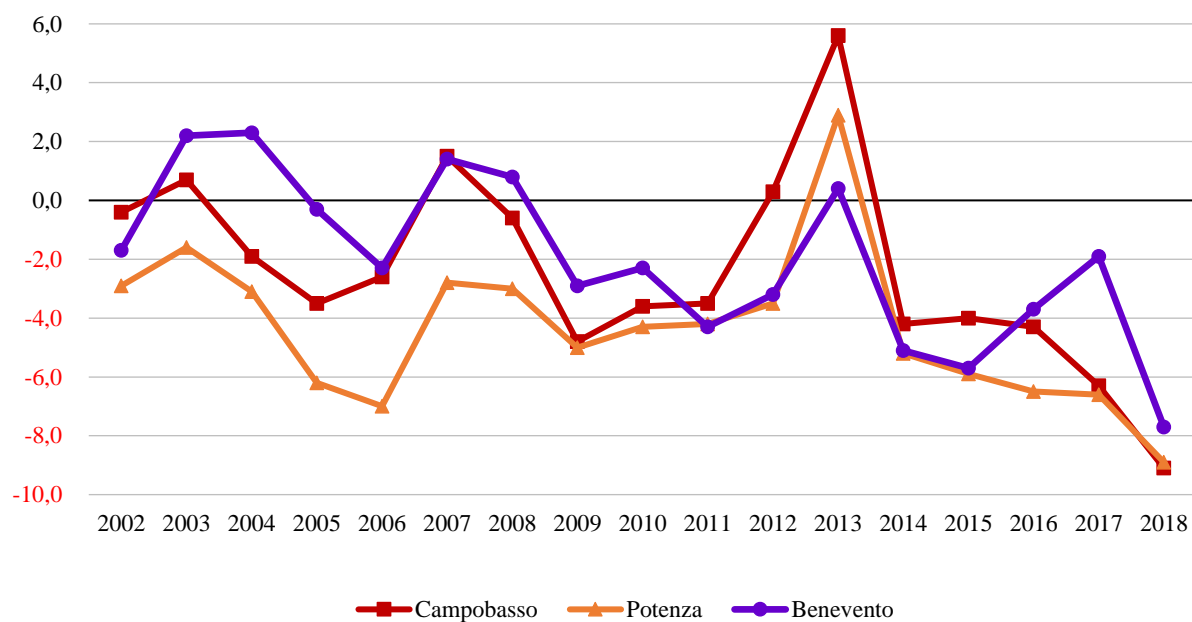
I dati provinciali confermano il primato negativo, già visto a livello regionale, di Campobasso in termini di tasso di crescita naturale (Grafico 4.7) e di invecchiamento della popolazione (Grafico 4.9) da un lato e di Potenza in termini di tasso migratorio interno dall'altro (Grafico 4.10), mentre le differenze nei tassi di crescita totale tra le tre province appaiono trascurabili nell'ultimo periodo considerato (Grafico 4.8).

Grafico 4.7 – Tasso di crescita naturale. Province di Campobasso, Potenza e Benevento. Anni 2002-2018



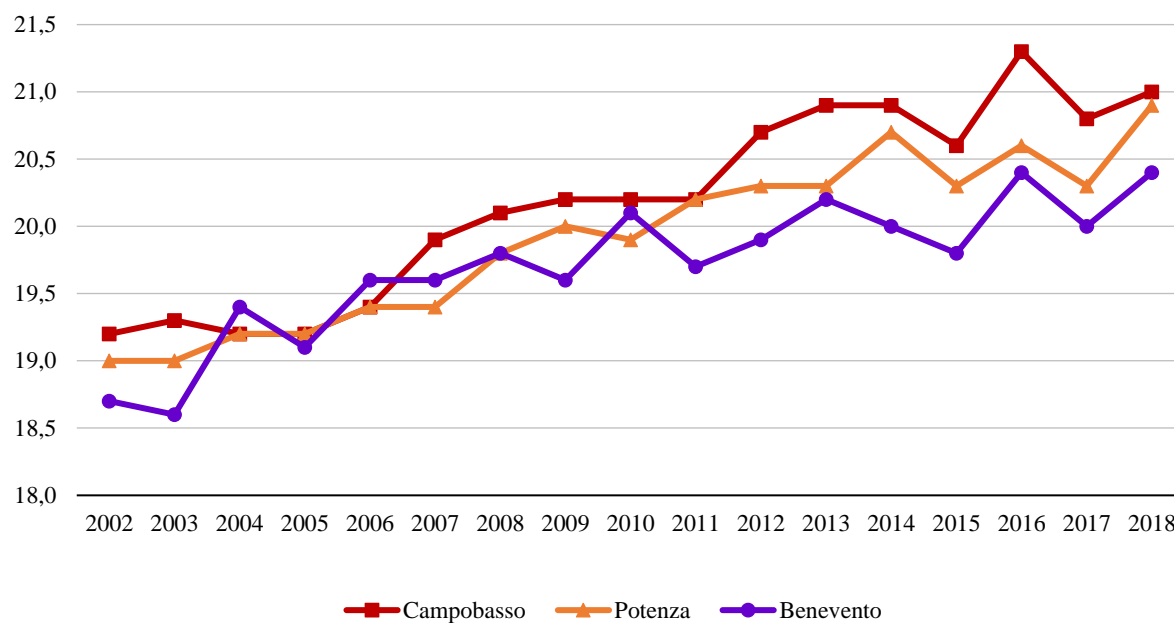
Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Grafico 4.8 – Tasso di crescita totale. Province di Campobasso, Potenza e Benevento. Anni 2002-2018



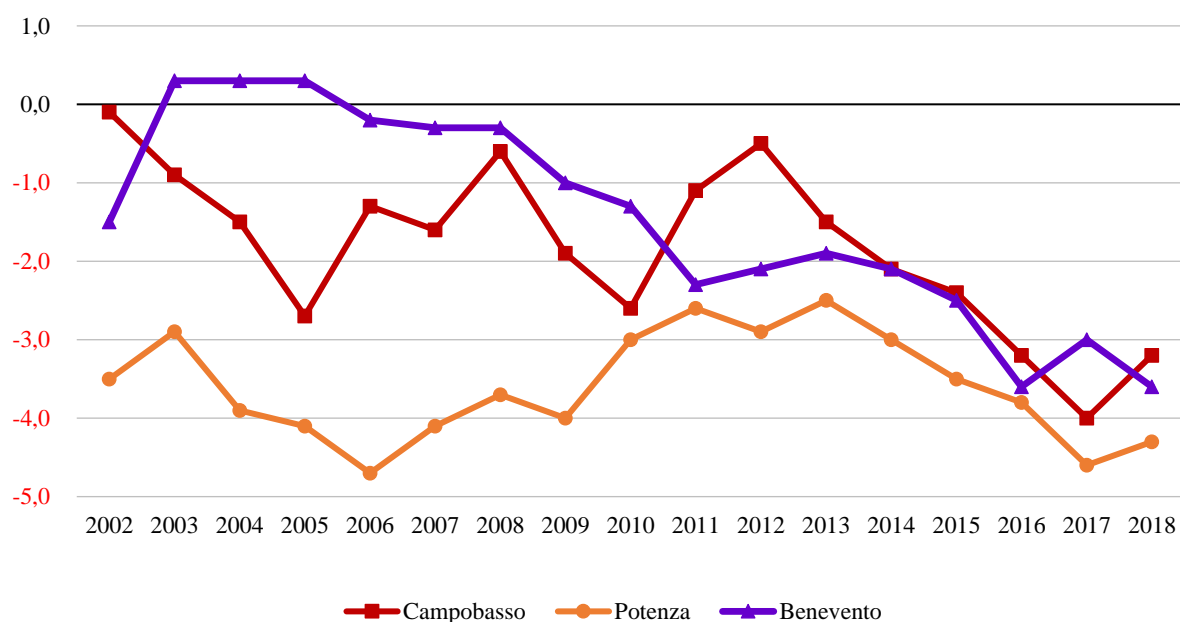
Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Grafico 4.9 – Speranza di vita a 65 anni. Province di Campobasso, Potenza e Benevento. Anni 2002-2018



Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

Grafico 4.10 – Tasso migratorio interno. Province di Campobasso, Potenza e Benevento. Anni 2002-2018



Fonte: elaborazioni dell'Autore su dati Istat

5. Spopolamento e invecchiamento nelle Aree Interne del Molise¹¹

Si definiscono Aree Interne di un territorio quelle che – con diversi livelli di “perifericità” – gravitano intorno ai luoghi nei quali si concentra l’offerta di servizi (poli). La loro definizione avviene in due fasi, nella prima si identificano i cosiddetti poli urbani mentre nella seconda si suddividono i restanti comuni in quattro classi: cintura, intermedio, periferico e ultraperiferico, in relazione al tempo di percorrenza necessario per raggiungere i poli.

Secondo la classificazione in vigore (2014), oltre la metà dei comuni italiani si colloca in una posizione più o meno “interna” (intermedia, periferica o ultraperiferica), in tali aree risiede oltre il 20 per cento della popolazione nazionale (Tabella 5.1). In termini di superficie, le Aree Interne rappresentano circa il 60 per cento del territorio italiano.

Tabella 5.1 – Comuni italiani per classe di appartenenza (anno 2014) e relativa popolazione residente al Censimento 2011. Valori assoluti e composizioni percentuali

<i>Classe</i>	<i>Comuni</i>	<i>% sul totale</i>	<i>Popolazione</i>	<i>% sul totale</i>
Polo	217	2,7	20.983.786	35,3
Polo intercomunale	122	1,5	2.986.161	5,0
Cintura	3.568	44,1	22.135.047	37,2
Intermedio	2.360	29,2	8.832.422	14,9
Periferico	1.522	18,8	3.812.271	6,4
Ultraperiferico	303	3,7	684.057	1,2
Totale	8.092	100	59.433.744	100

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati dell’Agenzia per la Coesione Territoriale e dell’Istat

Si tratta dunque di zone che meritano una particolare attenzione, soprattutto quando si studiano i fenomeni demografici di spopolamento e invecchiamento. Nelle Aree Interne, infatti, e soprattutto nei comuni periferici e ultraperiferici, le dinamiche demografiche registrate a livello nazionale si sono manifestate con maggiore intensità, determinando profondi cambiamenti e innescando processi forse irreversibili.

In Molise le Aree Interne comprendono l’80 per cento dei comuni e in esse risiede oltre il 60 per cento della popolazione; più della metà dei comuni molisani è classificato periferico o ultraperiferico, in questi vive quasi un terzo degli abitanti della regione (Tabella 5.2). Oltre l’80 per cento del territorio molisano è classificato interno (il 56,7 è periferico o ultraperiferico).

Tabella 5.2 – Comuni molisani per classe di appartenenza (anno 2014) e relativa popolazione residente al Censimento 2011. Valori assoluti e composizioni percentuali

<i>Classe</i>	<i>Comuni</i>	<i>% sul totale</i>	<i>Popolazione</i>	<i>% sul totale</i>
Polo	3	2,2	82.008	26,1
Cintura	24	17,6	39.963	12,7
Intermedio	39	28,7	89.002	28,4
Periferico	61	44,9	96.432	30,7
Ultraperiferico	9	6,6	6.255	2,0
Totale	136	100	313.660	100

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati dell’Agenzia per la Coesione Territoriale e dell’Istat

La trattazione che segue vuole approfondire come le significative trasformazioni intervenute nella dimensione e nella struttura della popolazione regionale si sono differenziate in relazione alle caratteristiche degli insediamenti, in particolare in quelli periferici e ultraperiferici.

¹¹ A cura di Maria Picci e Giuseppe Stassi

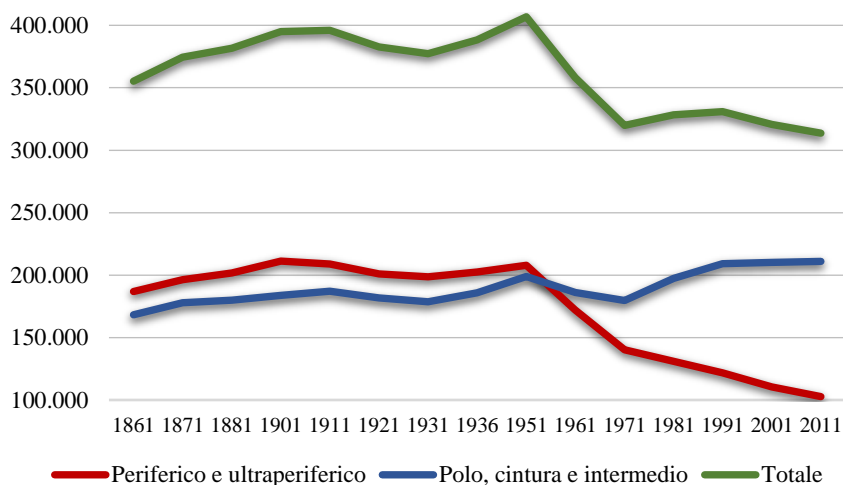
5.1. L'andamento demografico nelle Aree Interne del Molise, le evidenze censuarie

“Il Molise è oggi l'unica regione italiana con una popolazione inferiore a quella del 1861. Qui la deriva delle aree interne e l'emigrazione sono state più pronunciate che altrove, con rilevanti effetti negativi sul piano sociale, economico e ambientale (Golino *et al.*, in Territori spezzati, 2019, pag. 53)”.

Quando al primo censimento dell'appena costituito Regno d'Italia si contavano oltre 26 milioni di abitanti, 355.138 di loro erano in Molise. Tuttavia, mentre la popolazione residente in Italia cresceva costantemente, fino a sfiorare quota 60 milioni al censimento del 2011, quella del Molise, a partire dal secondo dopo guerra, ha iniziato una decrescita che non accenna a cessare (313.660 abitanti al censimento del 2011).

Il fenomeno dello spopolamento, però, ha avuto un andamento disomogeneo a seconda del territorio. Esso, infatti, ha colpito prevalentemente e con maggiore intensità i comuni periferici e ultraperiferici, che a partire dal 1861, e fino ad arrivare alla metà del secolo scorso, ospitavano oltre il 50 per cento degli abitanti mentre nei decenni successivi hanno visto crollare la propria popolazione a un terzo di quella regionale (Grafico 5.1).

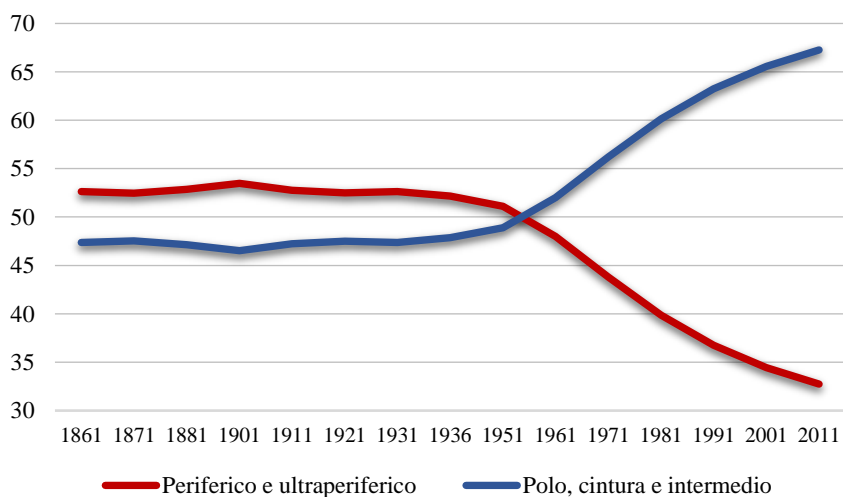
Grafico 5.1 – Residenti in Molise ai Censimenti generali della popolazione per classe di Comune e totale. Censimenti 1861-2011



Fonte: elaborazioni degli Autori su dati Istat

L'impatto di denatalità ed emigrazione sui comuni periferici e ultraperiferici è ancora più evidente se si esamina l'andamento nel tempo del loro peso relativo in termini di popolazione residente (Grafico 5.2).

Grafico 5.2 – Percentuale di popolazione residente per classe di Comune. Censimenti 1861-2011



Fonte: elaborazioni degli Autori su dati Istat

5.2. L'andamento demografico nelle Aree Interne del Molise, la tendenza attuale

Lo spopolamento del territorio molisano sembra non volersi arrestare, anzi. L'ultimo bilancio demografico (riferito al 1° gennaio 2020) certifica una popolazione residente pari a 302.265 persone, con un decremento di oltre 11 mila unità rispetto a quella censita nel 2011 (-3,6 per cento).

Tuttavia, l'andamento non è uniforme all'interno della regione: mentre il complesso dei comuni "polo, cintura e intermedio" sostanzialmente tiene (-1,3 per cento) è l'insieme dei comuni di tipo "periferico e ultraperiferico" a registrare i tre quarti dell'intero decremento demografico (Tabella 5.3).

Tabella 5.3 – Popolazione residente al Censimento 2011, al 1° gennaio 2018, 2019 e 2020, per classe di Comune. Valori assoluti, variazioni percentuali e assolute

Classe	2011	2018	2019	2020 (a)	Variazione intero periodo	
					%	assoluta
Periferico e ultraperiferico	102.687	97.336	95.835	94.081	-8,4	-8.606
Polo, cintura e intermedio	210.973	211.157	209.782	208.184	-1,3	-2.789
Totale	313.660	308.493	305.617	302.265	-3,6	-11.395

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati Istat

(a) Dati provvisori

Insufficiente a invertire tali dinamiche sembra essere la popolazione straniera, che rappresenta una percentuale inferiore al cinque per cento dei residenti, senza una significativa differenza fra le due macro aree considerate.

5.3. La struttura per età della popolazione nelle Aree Interne

Il Molise si caratterizza per una popolazione anziana e in rapido invecchiamento, ma anche sotto questo aspetto si rilevano forti differenze in relazione alla tipologia di insediamento (Tabella. 5.4).

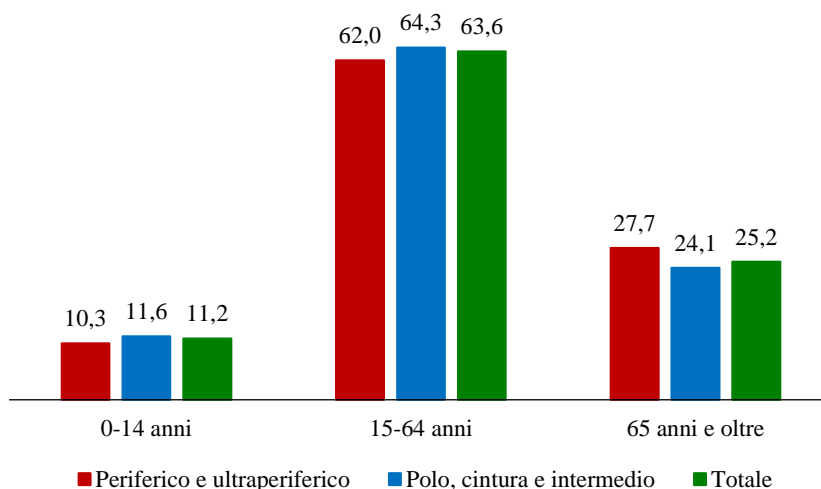
Tabella 5.4 – Popolazione per classe di età al 1° gennaio 2020 e Comuni, per macroarea e classe di Comune. Valori assoluti

MACROAREA Classe	Comuni	Classe di età			TOTALE	0-14 anni e 65 e oltre
		0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre		
INTERNA	109	19.578	114.308	47.426	181.312	67.004
D - Intermedio	39	9.895	56.008	21.328	87.231	31.223
E - Periferico	61	9.254	55.272	24.277	88.803	33.531
F - Ultraperiferico	9	429	3.028	1.821	5.278	2.250
CENTRO	27	14.234	77.895	28.824	120.953	43.058
A - Polo	3	9.624	52.411	19.787	81.822	29.411
C - Cintura	24	4.610	25.484	9.037	39.131	13.647
TOTALE	136	33.812	192.203	76.250	302.265	110.062

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati Istat

Nei comuni periferici e ultraperiferici (Grafico 5.3), la popolazione in età giovanile (0-14 anni) rappresenta il 10,3 per cento del totale, a fronte di una componente anziana (65 anni e oltre) pari al 27,7 per cento; maggiore incidenza dei giovani (11,6 per cento) e minore degli anziani (24,1 per cento) si registra invece nelle altre zone della regione.

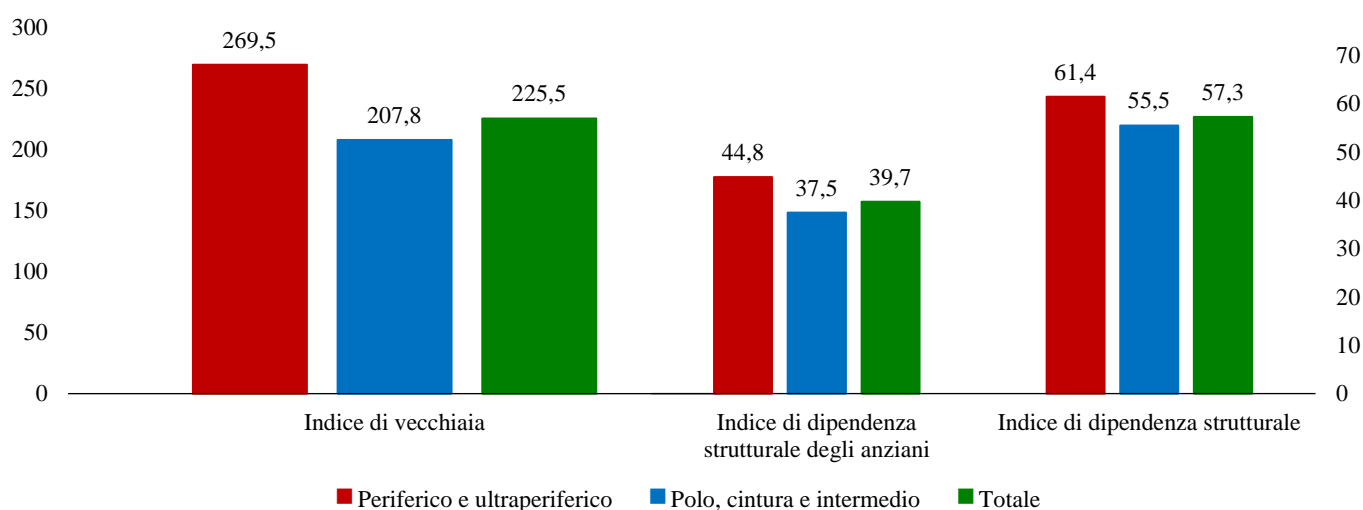
Grafico 5.3 – Composizione percentuale della popolazione residente in Molise al 1° gennaio 2020, per classe di età e di Comune



Fonte: elaborazioni degli Autori su dati Istat

Tali differenze si riflettono sugli indicatori di struttura per età della popolazione riferiti alle diverse aree del territorio, l'indice di vecchiaia – che in Molise registra un valore pari a 225,5 anziani ogni 100 giovani – oscilla fra il 207,8 del sottoinsieme “polo, cintura e intermedio” e il 269,5 di quello costituito dai comuni “periferico e ultraperiferico” (Grafico 5.4). Analoghe oscillazioni, anche se meno marcate, si manifestano negli indici di dipendenza strutturale degli anziani (39,7 in Molise, 37,5 nel gruppo dei comuni di centro e intermedi, 44,8 nel complesso di quelli più interni) e in quelli di dipendenza strutturale (rispettivamente 57,3, 55,5 e 61,4) a testimonianza di un significativo squilibrio fra i territori.

Grafico 5.4 – Indicatori di struttura in Molise al 1° gennaio 2020, per classe di Comune



Fonte: elaborazioni degli Autori su dati Istat

6. Spopolamento e invecchiamento in Molise: una prima lettura integrata del contesto¹²

Spopolamento del territorio e invecchiamento della sua popolazione sono fenomeni interconnessi, ma l'uno non spiega completamente l'altro, e viceversa. Quantificarne la portata e descriverne l'andamento non è sufficiente a coglierne la gravità, tantomeno a progettare misure per invertirne la tendenza.

Ogni regione è una realtà complessa, solo un'analisi integrata dei dati che la descrivono ci può permettere di comprendere, almeno in parte, le dinamiche che la caratterizzano e di collocarla correttamente nel contesto dei territori che le sono affini, e in quello più ampio del Paese.

Un'approfondita descrizione dei territori, delle loro caratteristiche e delle differenze che li distinguono è offerta dagli indicatori¹³ di Benessere equo e sostenibile (Bes). Essi consentono di analizzare come le disuguaglianze interagiscano tra loro – accentuando le condizioni di disagio o rafforzando le posizioni di vantaggio – e ci aiutano a comprendere alcune delle determinanti delle dinamiche demografiche.

Nel complesso, per la maggior parte degli indicatori del Bes, il Molise si colloca in posizioni migliori rispetto a quelle occupate dalle altre regioni del Mezzogiorno, che a sua volta, però, raggiunge risultati inferiori a quelli del Centro e, soprattutto, del Nord; tuttavia, anche buoni risultati possono determinare fenomeni negativi quali lo spopolamento.

In Molise, nella classe di età 30-34 anni, si contano più di 24 laureati ogni 100 persone, numero inferiore solo a quello della Basilicata (25). A questa rimarchevole performance, però, si contrappone il malessere soggettivo dei laureati molisani, testimoniato dall'abbandono della propria terra. Infatti, analizzando il tasso di migratorietà delle persone di 25-39 anni con titolo di studio terziario, si osserva una fuoriuscita netta (-22,5 per mille).

Se si guarda alla partecipazione al mercato del lavoro, il Molise registra un tasso di occupazione pari al 57,4 per cento, un valore superiore di oltre 9 punti rispetto a quello del Mezzogiorno (48,2 per cento), ma ben al di sotto della media nazionale (63,0 per cento), circostanza che spesso induce la popolazione in età lavorativa ad abbandonare la propria regione per cercare un'occupazione.

Buona in Molise anche la qualità del lavoro (stabilità, retribuzione, percezione di insicurezza), la regione registra il minor numero di lavoratori con bassa paga (10,6 per cento) rispetto all'intero Mezzogiorno, che raggiunge il valore più alto (22,8 per cento) in Calabria. Anche la percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori (15,9 per cento) è tra le più basse fra quelle del Mezzogiorno (24,9 per cento). La percentuale di trasformazione di contratti da instabili a stabili (11,5 per cento) colloca il Molise poco al di sopra della ripartizione di riferimento (che si ferma al 10,9 per cento).

Questa situazione di relativo benessere in ambito lavorativo è confermata anche dalla percezione di insicurezza dell'occupazione.

Infatti, la percentuale di occupati "che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile" sul totale degli occupati è pari al 6,0 per cento, un dato inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quello del Mezzogiorno (7,9 per cento) e di oltre 3 punti percentuali più basso rispetto al valore massimo registrato nella ripartizione di riferimento (9,3 per cento, in Basilicata). In conclusione, non è facile trovare lavoro in Molise, ma chi lo trova si ritiene soddisfatto.

Lo studio delle cause a monte del progressivo spopolamento dei territori molisani può essere ulteriormente supportato guardando alle componenti del benessere economico. Le persone residenti in Molise che sono a rischio povertà rappresentano il 23,5 per cento del totale, contro il 34,4 per cento del Mezzogiorno. La quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà (5,4 per cento) è la più bassa di tutta l'area. Anche la percentuale di persone di 0-59 anni che vivono in famiglie in cui, nell'anno precedente, le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più)

¹² A cura di Monica Giangregorio

¹³ Per approfondimenti: Rapporto Bes 2019: Il Benessere equo e sostenibile in Italia (<https://www.istat.it/it/archivio/236714>).

è la più bassa tra quella delle regioni del Mezzogiorno e si attesta al 9,8 per cento, oltre nove punti percentuali in meno del valore medio di tale ripartizione (19,0 per cento).

Infine, anche l'indicatore che misura il grado di deprivazione materiale, pari a 4,7 per cento, risulta notevolmente inferiore al dato medio del Mezzogiorno (16,7 per cento). A questa situazione di relativo benessere economico, tuttavia, non corrisponde lo stesso livello di benessere soggettivo. La percentuale di molisani di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più risulta, infatti, la più alta tra le regioni del Mezzogiorno. La quota di persone di 14 anni e più residenti in Molise che esprimono un alto grado di soddisfazione per la propria vita è in linea con la media del Mezzogiorno (rispettivamente 36,9 e 35,1 per cento), ma quest'ultima è la più bassa tra le ripartizioni territoriali tra cui emerge il Nord, dove tale percentuale si attesta al 47,0 per cento. Migliore la soddisfazione espressa in ordine alla disponibilità di servizi di pubblica utilità: solo il 6,0 per cento delle famiglie molisane dichiara di avere molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (tra cui farmacie, pronto soccorso, uffici postali o comunali, forze dell'ordine e scuole), un dato che per il Mezzogiorno supera il dieci per cento.

La lettura proposta è soltanto una fra le tante offerte dagli indicatori di benessere. Di seguito, per esempio, si riportano altri indicatori, alcuni dei quali considerati nella stesura del Documento di Economia e Finanza (DEF). Grazie a essi è possibile cogliere ulteriori aspetti del Molise nonché confrontarlo con maggiore precisione rispetto al Paese, al Mezzogiorno e alle regioni che lo compongono (Tabella 6.1).

Tabella 6.1 – Indicatori di benessere per territorio (a)

<i>Indicatori</i>	<i>Reddito medio disponibile pro capite (in euro) anno 2017</i>	<i>Disuguaglianza del reddito disponibile (numero puro - rapporto tra redditi) anno 2017</i>	<i>Speranza di vita in buona salute alla nascita (in anni)</i>	<i>Eccesso di peso (tassi standardizzati per 100 persone)</i>	<i>Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (valori percentuali)</i>	<i>Tasso di mancata partecipazione al lavoro (valori percentuali)</i>	<i>Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (valori percentuali)</i>
<i>Territorio</i>							
Italia	18.505	6,1	58,5	44,8	14,5	19,7	73,8
Mezzogiorno	13.684	7,0	56,3	49,6	18,8	34,7	65,3
Abruzzo	16.284	4,6	57,2	48,8	8,8	20,0	78,6
Molise	14.416	5,1	57,6	50,7	11,0	26,0	89,0
Campania	13.153	7,5	56,0	51,7	18,5	37,4	57,4
Puglia	13.932	5,6	57,5	49,7	17,5	30,9	75,1
Basilicata	13.483	6,4	55,9	50,7	11,1	28,9	71,6
Calabria	12.656	7,6	52,9	50,1	20,3	38,5	59,4
Sicilia	13.286	8,2	56,0	50,6	22,1	40,7	63,4
Sardegna	15.240	6,4	57,6	38,2	23,0	27,7	78,6

Fonte: elaborazioni dell'Autrice su dati Istat

(a) laddove non diversamente indicato, l'anno di riferimento dei dati è il 2018

Un confronto che spesso vede il Molise primeggiare – se non prevalere – ma che ci mostra, talvolta, anche un territorio in storico e strutturale svantaggio rispetto alla realtà nazionale.

7. Conclusioni

L'ultimo bilancio demografico nazionale (riferito al 31 dicembre 2019) certifica che la popolazione residente in Italia è in diminuzione: -0,3 per cento rispetto all'inizio dell'anno. L'aumento dei cittadini stranieri residenti (+0,9 per cento), peraltro in flessione rispetto agli anni precedenti, non riesce a contrastare il calo dovuto alla riduzione del numero dei cittadini italiani.

Il decremento della popolazione residente supera il valore medio nazionale soprattutto nel Mezzogiorno, dove si registra un -0,65 per cento.

Il Molise risulta essere la regione italiana che registra il maggior decremento, pari al -1,14 per cento; particolarmente accentuato il tasso di (de)crescita naturale, superiore al -5,5 per mille.

Causa principale del decremento dei residenti nel nostro Paese è il calo delle nascite, conseguenza di fattori ormai consolidati come la riduzione della popolazione in età feconda, effetto della sempre più elevata denatalità che si registra a partire dalla seconda metà degli anni Settanta. Circostanze non più controbilanciate dall'ingresso in Italia di popolazione straniera. Anche il tasso di cancellazioni anagrafiche a favore di Paesi esteri registra un notevole incremento (+16,1 per cento), sostenuto dagli stranieri, ormai cittadini italiani, che emigrano verso altri Paesi, spesso quelli di origine.

Per una regione con le caratteristiche socio-economiche del Molise gli effetti di queste dinamiche demografiche risultano ampliati e destinati a far sì che le distanze aumentino, prefigurando un rapido decremento di popolazione le cui conseguenze, forse, non sono state ancora ben valutate. Lo scenario che si presenta a livello regionale potrebbe avere dimensioni significativamente più consistenti nelle aree interne, dove l'isolamento strutturale e la difficoltà di accesso ai servizi potrebbero imprimere un'accelerazione al processo di spopolamento, con prevedibili conseguenze sulla struttura per età della popolazione.

Denatalità, saldo migratorio negativo, invecchiamento, però, rappresentano di per sé un campanello d'allarme, un segnale premonitore del declino demografico di un territorio più che una causa diretta del suo spopolamento. Sono fenomeni strettamente interconnessi di cui andrebbero ricercate le cause e studiati i collegamenti.

Il calo della popolazione rappresenta un fenomeno reversibile a condizione che di tale fenomeno, solo apparentemente semplice, si indaghino adeguatamente i motivi, per mitigarli fino a invertire (o adeguatamente rallentare) la decrescita demografica e ripristinare livelli di sviluppo sostenibile.

Che molti giovani vadano via dal Meridione con un biglietto di sola andata è un fatto annoso e ben documentato, naturale conseguenza di un'economia ferma e poco competitiva e di una carenza cronica di opportunità di lavoro e di crescita professionale.

Quello che emerge dall'analisi presentata è anche che in Molise chi "resta" è, almeno per ora, sufficientemente soddisfatto della sua condizione, seppur svantaggiata in confronto al resto del Paese. Di contro, l'elevato grado di istruzione dei giovani e la conseguente consapevolezza di poter aspirare a una maggiore realizzazione professionale potrebbero trasformare – in assenza di risposte adeguate – le potenzialità di crescita in spinte all'abbandono del territorio natale.

Una possibile strada per invertire le tendenze in atto passa certamente per la realizzazione di politiche volte ad arrestare la fuoriuscita di popolazione giovane dal territorio molisano, cioè di quelle forze in grado di ridare slancio allo sviluppo della regione. Siffatte politiche, principalmente basate sulla creazione di infrastrutture e redistribuzione sul territorio dei servizi essenziali, potrebbero anche rendere il Molise più "attrattivo" in termini di immigrazione dalle regioni limitrofe e, perché no, dall'estero.

Forse si tratta oggi di un'ipotesi "visionaria", ma chissà se un domani non si possa assistere alla rinascita di territori che sembrano destinati a veder dimezzata la propria popolazione ben prima della fine di questo secolo.

8 Glossario

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La metodologia per la loro definizione si articola in due fasi principali: individuazione dei poli – secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali – e classificazione dei restanti comuni in 4 fasce: aree peri-urbane, aree intermedie, aree periferiche e aree ultraperiferiche, in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza. La mappatura finale risulta quindi principalmente influenzata da due fattori: i criteri con cui selezionare i centri di offerta di servizi e la scelta delle soglie di distanza per misurare il grado di perifericità delle diverse aree. I comuni sono distinti in quattro categorie: Cintura, comuni che hanno una distanza non superiore a 20 minuti dal polo più vicino; Intermedi, comuni che distano tra i 21 e i 40 minuti; Periferici, comuni che distano tra i 41 e i 75 minuti; Ultraperiferici, comuni che distano oltre i 75 minuti.

Età media: età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Indice di dipendenza strutturale: Rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per cento.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per cento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per cento.

Quoziente di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille.

Quoziente di natalità: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Saldo naturale: differenza tra il numero degli iscritti per nascita e il numero dei cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

Saldo totale: somma del saldo naturale e del saldo migratorio totale.

Speranza di vita a 65 anni: numero medio di anni che restano da vivere a una persona di 65 anni.

Speranza di vita alla nascita (vita media): numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età dell'anno di osservazione.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Tasso di crescita totale: somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna): in un anno di calendario (anno di evento), è dato dalla somma dei tassi specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda, il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile di quell'età.

Tasso migratorio con l'estero: rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

Tasso migratorio interno: rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille.

9 Bibliografia

- Golino A., Pazzagli R. (2019), Una regione di paesi. Il Molise tra declino e rinascita territoriale.
In: Macchi Jánica G., Palumbo A. (a cura di) *Territori Spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*. Roma: CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici. 53-57.
- Istat (1994), *Popolazione residente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1991. Circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Istat (2019), *Annuario statistico italiano 2019*. Roma: <https://www.istat.it/it/archivio/236772>. 85-119.
- Istat (2019), *bes 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma: <https://www.istat.it/it/archivio/236714>.
- Istat (2019), *Indicatori demografici - Stime per l'anno 2018*. Roma: <https://www.istat.it/it/archivio/226919>.
- Istat (2020), *Bilancio demografico nazionale anno 2019*. Roma: <https://www.istat.it/it/archivio/245466>.
- Istat (2020), *Indicatori demografici anno 2019*. Roma: <https://www.istat.it/it/archivio/238447>.
- Istat, *Banca dati I.stat*. <http://dati.istat.it/>.
- Istat, *Banca dati DaWinici*. <http://dawinci.istat.it/>.
- Istat, *Banca dati GeoDemo*. <http://demo.istat.it/>.
- Nigro R., Lupo G. (2020), *Civiltà Appennino: l'Italia in verticale tra identità e rappresentazioni*. Roma: Donzelli Editore.
- Nocera F. (2017), *I numeri del Molise. La storia regionale attraverso i censimenti ed altre fonti statistiche (1861-2016)*. Cerro al Volturno (IS): Volturnia Edizioni.
- Statistica del Regno d'Italia (1865), *Popolazione - Censimento generale (31 Dicembre 1861)*. Torino: Tipografia letteraria. Volume secondo.

10 Population decline and ageing: Molise in the context of Italy's *Mezzogiorno*

ABSTRACT

In the last 5 years the population of Southern Italy (*Mezzogiorno*) has been decreasing steadily. Such decline is responsible for about 80% of the overall reduction in the national population. In particular, during the last year available, provisional results for the *Mezzogiorno* show a higher population loss (-6,5 ‰) relative to the Nord and Centre of the country due to the joint (negative) contribution of natural increase (births minus deaths) and net migration (immigration minus emigration). More specifically, the latter is dominated by its internal component, which outweighs a positive net foreign migration rate. These trends are especially true in the case of Molise which leads the national table of population decline at the NUTS 2-level with a loss of 1,14% in 2019.

Demographic indicators show that *Mezzogiorno*'s population is ageing more than in the rest of the country (North and Centre). However, there is a marked variability within its territory. In particular, Molise has ageing values significantly higher than the group average and more in line with those observed in the Northern and Central regions.

Starting from an historical analysis of the data, this paper aims to investigate the potential causes behind Molise's severe population decline and ageing by comparing its demographic patterns with those of other areas with similar socio-economic and geographical characteristics. Within this scope, the work devotes special attention to the state of the so-called "inner areas" and to how they are affected by these phenomena according to the main demographic indicators.